



OSPEDALI RIUNITI VILLA SOFIA - CERVELLO

26 APRILE 2016

RASSEGNA STAMPA



L'addetto Stampa
Massimo Bellomo Ugdulena

I viaggi della speranza

I "viaggi della speranza" che costano alla Sicilia la minaccia di un'ulteriore contrazione dei posti letto negli ospedali sono diminuiti negli ultimi sette anni, ma pesano ancora sul bilancio della Regione per circa 177 milioni di euro l'anno. Fra le mete privilegiate Lombardia, Emilia-Romagna, Lazio e Toscana, che attirano tuttora più della metà dei malati siciliani intenzionati ad affidare a un aereo le speranze di guarigione.

Il medico è l'aereo l'esodo verso Nord costa ogni anno 177 milioni di euro

Fra le strutture sanitarie che invece convogliano nell'Isola pazienti provenienti dal resto d'Italia svetta l'Ismett di Palermo, che il 2 maggio ospiterà il ministro della Salute Beatrice Lorenzin per celebrare l'ingresso nell'elenco degli "istituti di ricovero e cura a carattere scientifico", il circolo ristretto dei centri d'eccellenza italiani

IL DOSSIER CLAUDIO REALE

Il dato è ancora fortemente negativo, ma dal 2009 a oggi si è ridotto del 13,2 per cento, assottigliandosi anno dopo anno. Con un calo "benedetto" dalla Corte dei conti, che nell'ultimo, ipercritico giudizio di parifica l'ha sottolineato fra i dati virtuosi. I "viaggi della speranza" che costano alla Sicilia la minaccia di un'ulteriore contrazione dei posti letto negli ospedali sono sempre meno, ma pesano ancora sul bilancio della Regione per circa 177 milioni di euro l'anno: fra le mete privilegiate Lombardia, Emilia-Romagna, Lazio e Toscana, che attirano tuttora più della metà dei malati che decidono di affidare a una valigia e a un aereo le speranze di guarigione. Fra le strutture sanitarie che invece convogliano nell'Isola pazienti del resto d'Italia svetta l'Ismett di Palermo, che il 2 maggio ospiterà il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, per celebrare l'ingresso nell'elenco degli "Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico", il circolo ristretto dei centri d'eccellenza italiani.

QUATTRO REGIONI PRIVILEGIATE

Quelli che nelle relazioni dell'assessorato sono freddi numeri, però, nella realtà sono storie concrete. Si traducono in tentativi di guarigione, ad esempio dai tumori: è proprio l'oncologia una delle voci più importanti di "mobilità passiva", con la Lombardia fra le regioni privilegiate. Il dato segnalato nell'ultimo Piano sanitario regionale è sconcertante: l'8,5 per cen-

to dei ricoveri oncologici che riguardano pazienti siciliani avviene proprio in Lombardia, dove i poli di attrazione sono lo Ieo, la struttura milanese diretta da Umberto Veronesi, e il San Raffaele, anch'esso a Milano.

Netta la tendenza anche sull'ortopedia: il grande punto di riferimento, in questo caso, è il Rizzoli di Bologna, e non a caso, dopo la Lombardia, l'Emilia-Romagna è la regione che rice-

ve più pazienti siciliani. È proprio in quest'ottica che si muove l'accordo fra l'ospedale felsineo e Villa Santa Teresa, a Bagheria: «L'obiettivo — osserva Chiaro — è proprio quello di ridurre i viaggi verso l'Emilia-Romagna, contenendo così i costi».

Più sfumata invece la destinazione sulla pediatria: la meta più gettonata è il Bambin Gesù di Roma — anch'esso al centro di una collaborazione con un ospedale siciliano, a Taormina — e c'è anche questo elemento a contribuire al terzo posto del Lazio fra le destinazioni privilegiate.

I bambini siciliani, però, vengono visitati e curati anche in altre strutture: il Gaslini di Genova, ad esempio, oppure vari ospedali in Veneto (fra i quali va citata la Città della speranza di Padova, uno dei poli d'eccellenza per l'oncologia pediatrica), anche se entrambe le regioni non rientrano fra le "fantastiche 4" che attirano più della metà dei pazienti in viaggio.

Fra queste, invece, c'è la Toscana. In questo caso però, più che un polo di attrazione unico, è la qualità generale dei servizi a spingere gli ammalati a salire su un aereo: se infatti l'ospedale Careggi di Firenze è considerato fra i migliori per la neurochirurgia (in un settore che però vede prevalere il Besta di Milano, ancora il San Raffaele e il Gemelli di Roma), più in generale le strutture toscane sono da anni in vetta alle classifiche silate dall'Agens sull'attenzione riservata ai pazienti. A influire sul dato, anche la presenza fra i servizi rimborsati delle cure termali, un settore nel quale la Toscana eccelle.

I POLI DI ATTRAZIONE

Fra i centri che portano i pazienti a fare il viaggio inverso, invece, alla Regione segnalano su tutti l'Ismett di Palermo: il 4 per cento dei pazienti che ogni anno occupano uno dei 70 posti letto del centro trapianti — che nel 2015 ha effettuato 2.524 ricoveri totali — non è siciliano. Il resto lo fa, per dirlo con le parole usate dai tecnici

Oncologia e ortopedia le voci più pesanti della mobilità
Mete privilegiate Lombardia
Emilia, Lazio e Toscana

ci dell'assessorato, "la prossimità", cioè l'arrivo in Sicilia — e segnata quale a Messina — di pazienti calabresi: oltre al Centro cardiologico pediatrico del Mediterraneo-Bambino Gesù di Taormina, sullo Stretto a fare la parte del leone è l'istituto per neurolesi Bonino-Pulejo, anch'esso inserito fra gli "Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico" (un elenco del quale in Sicilia fa parte da quest'anno anche l'Oasi di Troina). La "prossimità", però, produce effetti anche in uscita: nel Piano sanitario regionale, ad esempio, viene citata l'altissima incidenza dei ricoveri in Calabria per i cittadini di Lipari, che dovendo attraversare comunque il mare preferiscono a volte approdare nello Stivale.



IN CORSIA
Un medico visita i ricoverati
A destra chirurghi dell'Ismett in sala operatoria

ro del reparto, poi, Roma critica l'affermazione dell'assessorato secondo cui «si dovrà tendere» ai parametri fissati dalle norme statali. Il governo nazionale fa notare, al contrario, che quel numero dovrà rispettare i limiti precisi stabiliti dalla legge.

Adesso, se in assessorato gettano acqua sul fuoco, parlando di «note concordate», i sindacati paventano il rischio che la macchina delle assunzioni si inceppi. «I tagli — dice il vice segretario regionale della Cimo, Angelo Colodoro — sono il frutto di un problema cui non si è mai posto rimedio, quello della "mobilità

Roma rimprovera alla Regione anche la gran quantità di reparti "Vanno rispettati i limiti di legge" La Cimo: "Pericoli di contenzioso"

passiva". Se, come dice, la Regione non intende applicare i nuovi parametri per la rideterminazione dei posti letto, incorreremo in un contenzioso con lo Stato che rischia di far perdere alla Sicilia ulteriori risorse del fondo sanitario. E ne risentiranno anche le assunzioni».

E c'è chi punta il dito più in alto: «I problemi della Sicilia — spiega Renato Costa, segretario regionale della Cgil Medici — derivano dalla mancata applicazione della medicina del territorio. Non si è puntato sulle vie alternative all'ospedale e la Regione ha sempre applicato falsi tagli ai posti letto. Ma il ministero se n'è accorto e ora ci chiede il conto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

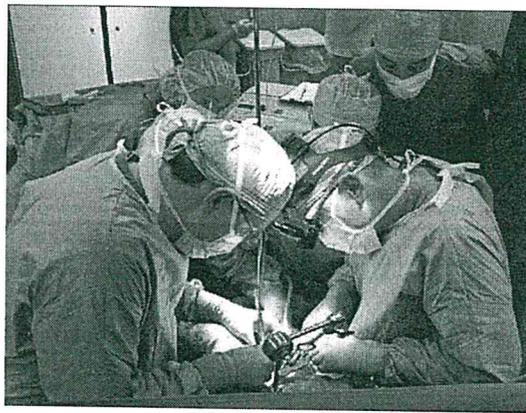
La spesa per interventi e visite fuori dall'Isola è calata del 13,2 per cento dal 2009 a oggi ma resta a livelli molto alti

CINQUE ANNI DI CALI

L'ultima relazione dell'assessorato regionale alla Salute sulla "mobilità extraregionale", cioè appunto sui "viaggi della speranza", risale alla fine di dicembre. Nel documento trasmesso al ministero viene fotografata la situazione fino al 2013: «Per la compensazione del 2014 — annotano i funzionari dell'assessorato che fa capo a Baldo Gucciardi — la commissione Salute non ha ancora emanato i criteri di calcolo». Insomma: i dati non ci sono per colpa di Roma. Quelli precedenti, però, sono confortanti: dal 2009 in poi è aumentata la "mobilità attiva", cioè i rimborsi che la Regione riceve per avere offerto cure a pazienti non siciliani, ed è diminuita la "mobilità passiva", cioè il prezzo che la Sicilia paga al resto d'Italia per avere occupato posti letto oltre lo Stretto.

Nel dettaglio, la spesa è scesa dai 259,5 milioni di euro del 2009 ai 257,4 del 2010, è lievemente risalita a 258,5 milioni nel 2011 ed è tornata a scendere sia nel 2012 (249,5 milioni) che nel 2013 (248,1 milioni).

Gli incassi, invece, sono aumentati ogni anno: 54,7 milioni nel 2009, 56,8 nel 2010, 64,4 nel 2011, 69,4 nel 2012 e 70,5 nel 2013. Il saldo, dunque, passa dai 204,7 milioni del 2009 ai 177,5 del 2013. «Un saldo — spiega il direttore generale del dipartimento Pianificazione strategica, Gaetano Chiaro — che è ancora molto negativo. Ma stiamo lavorando per assottigliarlo, e i risultati ci stanno dando ragione».



LE METE PIÙ GETTONATE



A ROMA PER LA PEDIATRIA

Il "Bambino Gesù" è una delle mete privilegiate per i pazienti pediatrici del Lazio, forte anche della capacità attrattiva del Gemelli soprattutto nella neurochirurgia, è la terza regione più scelta dai siciliani che si curano lontano dall'Isola. In testa alla classifica Lombardia ed Emilia-Romagna



A BOLOGNA PER L'ORTOPEDIA

Il Rizzoli è l'ospedale più gettonato per le cure ortopediche. È proprio verso l'Emilia-Romagna che è stata attivata una collaborazione fra la struttura felsinea e Villa Santa Teresa, la clinica di Bagheria confiscata per mafia a Michele Aiello



A MILANO PER L'ONCOLOGIA

L'Istituto europeo di oncologia, diretto dall'ex ministro Umberto Veronesi, è con il San Raffaele, anch'esso a Milano, la destinazione più frequente per i malati oncologici provenienti dall'Isola. La Lombardia accoglie da sola l'8,5 per cento dei pazienti siciliani affetti da un tumore



ANCHE A GENOVA PER LA PEDIATRIA

Nonostante la Liguria non sia fra le regioni più gettonate, anche il Gaslini di Genova spicca fra le strutture prescelte per la pediatria. Nella stessa branca sono molto attivi pure gli ospedali veneti: su tutti la Città della speranza di Padova, specializzata nel trattamento dei bambini leucemici

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vendere l'auto
non è mai stato così facile.
Richiedi subito una valutazione gratuita!



LIVESICILIA

FONDATA DA FRANCESCO FORESTA MARTEDÌ 26 APRILE 2016 - AGGIORNATO ALLE 09:31

PALERMO | CATANIA | TRAPANI | AGRIGENTO | MESSINA | CALTANISSETTA | ENNA | RAGUSA | SIRACUSA

LIVESICILIA PALERMO LIVESICILIA CATANIA LIVESICILIA SPORT

CRONACA | POLITICA | ECONOMIA | CUCINA | FOTO | VIDEO

Cerca nel sito

Home > Il Ministero: "Via 560 posti letto" Sanità, in bilico i nuovi concorsi

ASP E OSPEDALI

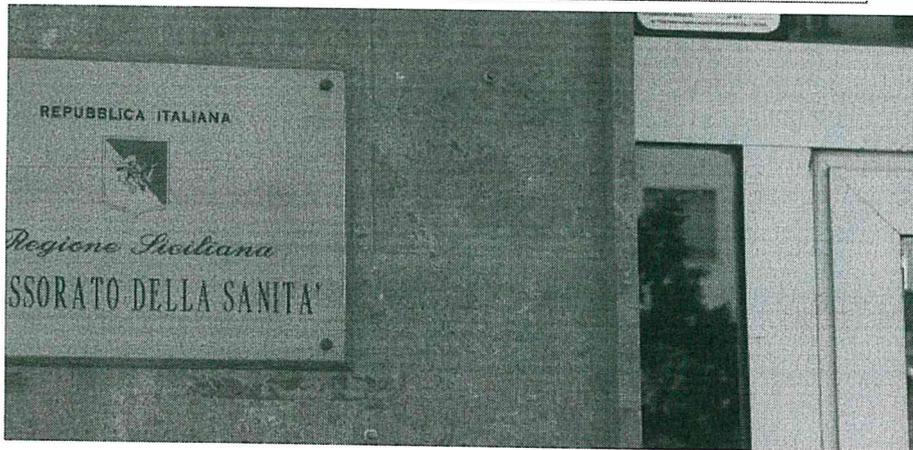
Il Ministero: "Via 560 posti letto" Sanità, in bilico i nuovi concorsi

share f 216 t G+ 1 in 6 p 0

di **Accursio Sabella**
Articolo letto 22.295 volte

NH Palermo
Meilleur Prix Garanti
118 € Prenota
nh-hotels.it

NH Caltagirone Villa San Mauro
Le plan parfait pour votre prochaine escapade.
84 € Prenota



L'assessorato potrebbe rivedere piante organiche e assunzioni. Gucciardi: "Calcoli da verificare".

Six-pack senza esercizi per gli addominali?
Sì! Una coppia di istruttori di fitness ha descritto su blog un metodo rivoluzionario che può sostituire tante ore di palestra al giorno....
Catch me, Patch me!
Controlla >>

PALERMO - Le note portano la firma del direttore generale della programmazione sanitaria Renato Botti. E sono state inviate, a intervalli di pochi mesi l'una dall'altra, all'assessore Baldo Gucciardi. La prima chiede di rimettere mano alle linee guida di atti aziendali e piante organiche. La seconda aggiunge delle cifre che rischiano di mettere sottosopra la Sanità siciliana: per il Ministero della Salute la Sicilia dovrà tagliare circa 560 posti letto.

Un numero rinvenibile appunto dalle tabelle che Botti allega a una nota con la quale si precisa il numero esatto della popolazione sulla quale calcolare i parametri relativi appunto ai posti letto. Tra questi requisiti, la percentuale di 2,94 posti per mille abitanti come previsto dalle norme nazionali. Una percentuale che - applicata appunto alla popolazione calcolata secondo i criteri del ministero relativi ai cosiddetti 'costi standard' -

http://livesicilia.it/2016/04/23/il-ministero-via-560-posti-letto-sanita-in-bilico-i-nuovi-concorsi_741499/

LIVE SICILIA Live Sicilia
224.535 "Mi piace"

Mi piace questa Pagina

Condividi



Smetti di russare subito

Se cerchi un metodo per smettere definitivamente di russare, questo trucco può aiutarti.

THE REACH GROUP

INFOSTRADA **ABSOLUTE**

TIM SMART FIBRA
INTERNET ULTRAVELOCE
A CASA TUA CON TIMVISION INCLUSO

intralot Giochi e scommesse
www.intralot.it



IL TESTO

si traduce in 14.306 posti letto per acuti. Un dato diverso da quello messo nero su bianco nella recente rimodulazione della rete ospedaliera siciliana, dove i posti previsti sono 14.871. Insomma, oggi sarebbero stati previsti 565 posti letto in più, secondo i calcoli del ministero. Posti per buona parte virtuali: quelli effettivamente attivi, nell'ultima rilevazione del Ministero, sono infatti 14.461. Il taglio "reale", insomma, sarebbe di circa 150 posti letto.

Il problema vero, però, è legato al fatto che sul numero di posti letto della rete ospedaliera (i 565 in più) sono state, nel frattempo, costruiti gli atti aziendali e le relative piante organiche delle aziende sanitarie e ospedaliere. Si tratta, per intenderci, dei passaggi sui quali si fondano i nuovi concorsi nella Sanità, che adesso rischiano una nuova frenata e nuove complicazioni.

Anche perché, pochi mesi prima, il Ministero aveva inviato agli uffici di Piazza Ottavio Ziino un altro documento. Che conteneva anche dei passaggi molto severi. L'atto ministeriale, anche questo firmato dal dirigente Roberto Botti, entra nel merito dell'approvazione proprio delle linee guida relative agli atti aziendali e alle dotazioni organiche. Quelle linee guida, scrive il ministero, "non tengono conto delle puntuali indicazioni delle modifiche legislative intervenute". Non solo. "Non può non rilevarsi - prosegue il Ministero - il ritardo di un anno nella definizione dei documenti in esame. È opportuno, altresì, che le Linee guida oltre a richiamare il Piano nazionale anticorruzione, diano indicazioni alle Aziende per adempiere agli obblighi previsti in materia di trasparenza e anticorruzione". Sul numero delle strutture complesse e semplici, poi, il Ministero critica l'affermazione dell'assessorato secondo cui "si dovrà tendere" ai parametri fissati dalle norme statali. Il governo nazionale fa notare, invece, che quel numero dovrà rispettare i limiti precisi stabiliti dal Ministero.

E ci sarebbe anche un problema finanziario. Il Ministero infatti fissa il tetto di spesa per il personale che per la Sicilia questo è pari a 2,635 milioni di euro. "Si osserva - si legge nel documento - che i rapporti percentuali non risultano congrui con la fissazione del tetto di spesa individuato per ciascuna azienda. Appare inoltre opportuno - aggiunge il Ministero - distinguere il fabbisogno di personale dei ruoli professionale, tecnico e amministrativo tra area della dirigenza e del comparto".

Inoltre il Ministero critica la decisione dell'assessorato di attribuire alle aziende la facoltà di operare una "revisione qualitativa parziale delle dotazioni organiche ad invarianza di spesa". Una facoltà che sarebbe "in contrasto con l'adozione delle linee guida". Per questi motivi, già alla fine del 2015 il Ministero chiedeva di integrare le linee guida per gli atti aziendali e le dotazioni organiche. A quella, come detto, è seguita la nota col nuovo calcolo dei posti letto. Sulla base di quelli, come detto, sono stati stilati gli atti aziendali e le piante organiche: la base su cui fondare i prossimi concorsi.

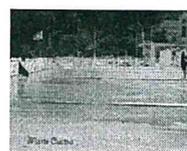
"Quei calcoli - replica l'assessore regionale alla Salute Baldo Gucciardi - dovranno ulteriormente essere verificati in occasione dei prossimi tavoli. Ma al di là di tutto, i tagli previsti dal Ministero sono del tutto virtuali: il numero di posti letto attivati oggi è quasi identico a quello indicato dal governo nazionale. Ma anche quei numeri, frutto dei calcoli ministeriali, dovranno essere rivisti in altre sedi, anche in Conferenza Stato-Regioni". Ma il rischio - e il timore è già avvertito da più di un manager della Sanità siciliana - è quello di dover rimettere mano ad atti aziendali e piante organiche. E di dover rimettere a punto, da capo, l'intera macchina dei concorsi e delle assunzioni.

share  216   1  6  0  

Sabato 23 Aprile 2016 - 06:00

Consulenti, giornalisti, forestali Ars, ecco la "Finanziaria ombra"



LA FOTO
Mondello, il mare allaga la spiaggia



MARE MOSSO
Maltempo:
Eolie isolate



PALERMO
Al via i rimborsi dei
pass Ztl
E tornano le targhe
alterne



PALERMO
Investito da un'auto
pirata
Muore ragazzo di 23
anni



UNIVERSITÀ DI PALERMO
Università alle urne
per il cda
Corsa a 7 per il
nuovo triennio



PALERMO
La rissa, il branco e lo sparo |
Palermo, la violenza in diretta



PALERMO
Mondello, via Roma
e via Libertà | Ecco
le nuove linee del
tram



PALERMO
Muore lo chef
Quartararo | Il
cordoglio degli amici



Meno posti letto negli ospedali? Il no dei grillini: «Sarebbe un colpo mortale per la Sanità siciliana»

PALERMO. «Una rimodulazione che non ci convince affatto e che potrebbe rappresentare un **colpo mortale al cuore della già comatosa Sanità siciliana**. Gucciardi venga a spiegare in commissione».

Il movimento 5 stelle all'Ars reagisce con veemenza al paventato nuovo taglio di quasi 600 posti letto nell'isola prospettato dal Ministero della Salute con alcune lettere inviate all'assessorato regionale guidato da Baldo Gucciardi.

«Un taglio che potrebbe costare carissimo, perché le piante organiche e le nuove assunzioni sono state modulate anche sui posti letto che ora potrebbero saltare», affermano **Giorgio Ciaccio** (nella foto) e **Francesco Cappello**, componenti della commissione Sanità dell'Ars.

Le assicurazioni arrivate a mezzo stampa dall'assessore alla Sanità, che ha affermato di non di non voler assecondare le direttive romane non convincono i due esponenti grillini, che sottolineano: **«Ormai è diventato un copione rodatissimo, Roma dispone e Crocetta esegue senza battere ciglio**. Un saccheggio continuo e generalizzato, che sta condannando alla povertà la Sicilia. Non vorremmo che l'opposizione di Gucciardi all'annunciato taglio dei posti letto sia finta e finalizzata a fare passare il periodo elettorale in modo da consentire al governo di sventolare sotto il naso degli elettori un pugno di posti di lavoro, in gran parte finti e che dopo le urne rischiano di assottigliarsi ancora di più».

«Vogliamo certezze- dicono Cappello e Ciaccio- **La settimana prossima chiederemo al presidente della commissione Sanità dell'Ars di convocare Gucciardi**».

© La riproduzione e l'utilizzazione degli articoli e degli altri materiali pubblicati nel presente giornale sono



SANITÀ. Il reparto specializzato in neoplasie ginecologiche in funzione da ieri con 24 posti letto e interventi chirurgici in 3D. Migliore: eviteremo i viaggi della speranza

Tra le novità ci sono tecniche endoscopiche al posto della chirurgia tradizionale, interventi di laparoscopia in 3D e l'introduzione in sala operatoria, entro un anno, della robotica.

Federica Certa

*** È la sola unità operativa complessa, da Napoli in giù, specializzata nella diagnosi e nella cura «integrata» dei tumori femminili, in una regione che segna un tasso di neoplasie ginecologiche di poco superiore alla media nazionale, 16 casi su 100 mila, ovvero 1200 pazienti su un totale di 15 mila in tutta Italia.

Era stata inaugurata nel 2013, ma è finalmente attiva da oggi, la nuova unità di Ginecologia Oncologica dell'Armas Civico, costata 28 milioni e nata in seno al centro anti-tumori dell'azienda: 24 posti letto, di cui 12 di terapia intensiva e 12 per degenze brevi.

L'unità operativa - che dispone di 12 posti letto per la cura intensiva e altri 12 per le degenze inferiori ai tre giorni - è stata presentata ieri mattina, prima giornata nazionale della salute della donna, dal direttore generale Giovanni Migliore, con Vito Chiantera, professore associato di Ginecologia Oncologica e neo-primario della struttura, l'assessore regionale alla Sanità Baldo Gucciardi, il rettore dell'università di Palermo, Fabrizio Micari, il direttore del Policlinico, Renato Li Donni, il presidente dell'ordine dei medici di Palermo, Salvatore Amato, la presidente della società italiana di oncologia ginecologica, Giovanna Salerno, il vicepresidente dell'Ars, Giuseppe Lupo.

Obiettivo: ridurre gradualmente il numero di pazienti costrette a spostarsi per avere diagnosi e cure

La nuova unità operativa dell'ospedale Civico dispone di 12 posti letto per la cura intensiva e altri dodici per le degenze inferiori



L'AZIENDA: PRONTI AD AVVIARE PURE LA CARDIOCHIRURGIA PEDIATRICA

adeguate: gli ultimi dati, relativi alle diagnosi di tumori ginecologici, parlano di 7 donne su 10 nella Sicilia occidentale, contro la percentuale di una sola paziente su 10 nella parte orientale dell'isola, dove operano due grossi centri per la Ginecologia-Ostetricia.

«Siamo l'undicesima unità complessa operativa di ginecolo-

gia oncologica presente in Italia - ha spiegato Migliore -. Il nostro primo traguardo, entro il 2016, sarà di abbassare del 20% la percentuale di donne affette da tumori ginecologici che devono curarsi fuori dalla Sicilia, ma nell'arco di tre anni vogliamo che quelle 7 donne diventino una soltanto».

La struttura nasce anche grazie

alla collaborazione con l'Università «con lo scopo - spiegano Migliore Li Donni e Micari - di mettere a sistema competenze e tecnologie e ridurre i costi», in una fase di pesante spending review per la sanità.

Tre le novità sul piano tecnico-terapeutico: una pratica più diffusa delle tecniche endoscopiche, al

posto della chirurgia tradizionale; la conversione degli interventi di laparoscopia semplice in interventi in 3D, l'introduzione in sala operatoria, entro un anno, della robotica. «Con la chirurgia mini-invasiva - spiega Chiantera - i tempi di degenza vengono abbattuti. Valore aggiunto sarà la presenza di specialisti in psicologia oncologica».

Il centro di Palermo si avvale anche della collaborazione con il Policlinico universitario «Gemelli» di Roma e con la «Charité» di Berlino: grazie a questa sinergia, la paziente potrà essere seguita da un'equipe trasversale di specialisti, in contatto a distanza.

«La difficoltà persistente - spiega Salerno - è diagnosticare in tempo utile malattie come il cancro alle ovaie, che spesso non viene riconosciuto prima del terzo o quarto stadio di sviluppo».

Per indirizzare le pazienti ai protocolli di cura più efficaci, è stato inviato materiale informativo a tutti i presidi ospedalieri e ai medici di base del territorio.

Intanto Migliore rilancia l'idea di riportare la cardiocirurgia pediatrica nel capoluogo, dopo cinque anni di assenza e il trasferimento a Taormina. «Saremmo pronti a partire da subito, a costo zero - dice il direttore -. Abbiamo un polo pediatrico di eccellenza come il Di Cristina, con 178 posti letto. Con il completamento, entro il 2018, del nuovo centro di viale Regione Siciliana, l'Ismp sarà una realtà a tutti gli effetti, con 100 nuovi posti letto. Otto di questi sono disponibili per la cardiocirurgia sui pazienti più piccoli, che deve essere inserita in un contesto pediatrico». «Aspettiamo le carte dal direttore dell'Asp di Messina - risponde Gucciardi - L'unico criterio utile per decidere sarà quello tecnico». (*FECER*)

Azienda Civico, taglio del nastro per il Centro di Ginecologia oncologica: «Così si eviteranno i viaggi della speranza»

PALERMO. Stamattina presso il Padiglione Oncologico dell'Ospedale **Civico** di Palermo è stato inaugurato il nuovo percorso diagnostico terapeutico interaziendale per la cura delle patologie oncoginecologiche.

«**Si completa così l'offerta assistenziale del Centro oncologico "Maurizio Ascoli"**, con un reparto all'avanguardia aperto all'Università e l'obiettivo di scongiurare i viaggi della speranza fuori Sicilia», sottolinea il direttore generale **Giovanni Migliore**, intervistato da Insanitas insieme all'assessore regionale alla Salute, **Baldo Gucciardi**, e al presidente della «Società italiana di oncologia ginecologica», **Maria Giovanna Salerno** (in alto a destra il video con interviste ed immagini del nuovo Reparto).

Nei giorni scorsi, **come riportato in un precedente articolo di Insanitas**, i sindacati avevano sollevato alcune **polemiche** contro l'apertura di questa nuova Unità operativa complessa al Civico e sulla nomina del primario, il docente Vito Chiantera. In quell'occasione Migliore replicò punto per punto, tuttavia i sindacati vanno ugualmente avanti con un esposto alla Corte dei Conti.



SANITÀ. Via alle prime stabilizzazioni dei precari tra amministrativi ed ausiliari: l'annuncio ieri a «Ditelo a Rgs»

PALERMO, AL CIVICO CONTRATTI PER 34



Entro fine maggio, secondo i tempi annunciati a «Ditelo a Rgs» da Letizia Diliberti, dirigente dell'assessorato di piazza Ottavio Ziino, dovrebbero arrivare i primi contratti anche dalle altre strutture.

Anna Sampino
PALERMO

●●● Al via le prime stabilizzazioni all'ospedale Civico di Palermo: la prossima settimana 34 lavoratori precari, tra amministrativi e ausiliari specializzati, saranno assunti dall'azienda ospedaliera. Ad annunciarlo a *Ditelo a Rgs* è stato il direttore del Civico, Giovanni Migliore. «Domenica sarà pubblicata la prima delibera con il percorso di stabilizzazione. Entro l'11 maggio faremo sottoscrivere i contratti ai lavoratori».

Si sbloccano le prime assunzioni nella sanità. Saranno trentaquattro i precari, da anni impiegati a tempo determinato all'interno dell'ospedale Civico, che quest'anno potranno celebrare a pieno titolo la Festa dei Lavoratori. Entro il primo maggio, infatti, per loro arriverà il tanto atteso contratto a tempo indeterminato. Si tratta di ausiliari specializzati, collaboratori e coadiuvatori amministrativi. «Sono figure professionali che da oltre sette anni collaborano e hanno contribuito al funzionamento dell'ospedale, molti dei quali provengono dal bacino degli ex Lsu», spiega Migliore. È il risultato di un percorso iniziato nell'agosto scorso, con il supporto dell'assessorato regionale alla Sanità, che ci permette di offrire un'adeguata dotazione organica per assicurare il giusto livello di qualità ai pazienti, ma anche di dare certezze a tante famiglie che in questi anni sono rimaste col fiato sospeso in attesa di un posto fisso». Domenica sarà

quindi pubblicata la delibera, a cui seguirà la sottoscrizione dei contratti, «che avverrà entro l'11 maggio», ha assicurato Migliore. Soddisfazione è stata espressa dai sindacati. «Si chiude così la stagione di precariato nella più grande azienda ospedaliera del Mezzogiorno», ha commentato Vincenzo Gargano, segretario aziendale della Cisl Fp Palermo Trapani al Civico di Palermo. «Siamo soddisfatti per il risultato raggiunto, frutto di un lavoro durato anni, al quale abbiamo attivamente contribuito, con proposte operative oggi attuate. L'au-

COLLABORAVANO DA SETTE ANNI, LA SVOLTA GRAZIE AL BANDO DELLA REGIONE

spicio è che questo modello si realizzi in tutte le strutture sanitarie e ospedaliere di Palermo, per erogare servizi efficienti alla cittadinanza».

Le prime 34 stabilizzazioni fanno parte del piano triennale di assunzioni presentato dal Civico alla Regione e che prevede, in totale 383 posti disponibili, tra cui 125 infermieri, 76 dirigenti medici, 92 operatori socio-sanitari, 5 tecnici di radiologia, 4 biologi e persino avvocati (2) e ingegneri (2). Rientrano nell'ambito del più ampio programma delle 8 mila assunzioni in Asp e ospedali siciliani, annunciata dall'assessore regionale alla Salute, Baldo Gucciardi. Si stima che un terzo saranno coperte con la mobilità, un terzo con i nuovi concorsi. Entro fine maggio, secondo i tempi annunciati una settimana

fa a *Ditelo a Rgs* da Letizia Diliberti, dirigente dell'assessorato di piazza Ottavio Ziino, dovrebbero arrivare i primi contratti anche dalle altre strutture. Secondo la direttiva regionale che detta le linee guida che le 17 aziende ospedaliere e sanitarie dovranno seguire per coprire i posti vacanti, il primo passaggio prevede la ricollocazione del personale in esubero (possibilmente nella stessa provincia). Sarà poi la volta dei vincitori e degli idonei delle vecchie graduatorie ancora in vigore, ma congelate per effetto del decreto Balduzzi. Seguono le stabilizzazioni dei precari (a cui sarà riservata la metà delle risorse assegnate a ciascuna azienda) e la mobilità (cioè al rientro in Sicilia di personale sanitario che lavora in altre regioni) e, infine, in base ai posti rimanenti, potranno essere indetti nuovi concorsi. (ASM)

IL RICHIAMO. Il presidente: «Nonostante gli sforzi, le cure non sono accessibili a tutti»
Mattarella: sulla salute profondo divario tra uomini e donne

●●● Sulla salute delle donne c'è un profondo divario da colmare. Il richiamo del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, giunge proprio in occasione della prima Giornata nazionale sulla salute della donna, che focalizza l'attenzione sulla strada ancora da fare. Il primo passo è però che le donne stesse siano più consapevoli della necessità di curarsi e fare prevenzione, ha affermato il ministro Beatrice Lorenzin, che ha presentato un «Manifesto con dieci priorità, una sorta di «canovaccio» per le iniziative dei prossimi 5 anni. Chiaro l'allerta del Capo dello Stato: «Le donne pur essendo più longeve degli uomini, trascorrono un minor numero di anni in buona salute; ciò significa che, nonostante gli sforzi già compiuti a livello nazionale e

internazionale per migliorare l'approccio terapeutico e l'incidenza di fattori di rischio», è ancora profondo il divario da colmare», ha detto, sottolineando anche che «la salute è un diritto fondamentale di ogni persona e deve essere garantita attraverso cure appropriate e accessibili a tutti e con un orientamento verso una crescente personalizzazione delle cure». Il punto, ha evidenziato Lorenzin, è che «è necessario comunicare e far capire che le donne sono diverse biologicamente e per questo ci stiamo battendo per la medicina di genere e per avere più test ad hoc per la sperimentazione dei farmaci». Il fatto, ha proseguito, è che «in questi anni c'è stata principalmente una medicina al maschile fatta sulle donne, ma gli studi ci dicono appunto che siamo profondamente diversi». Dal

ministro, quindi, pochi ma fondamentali consigli per una buona salute: «Facciamo gli screening, adottiamo corretti stili di vita mangiando bene, non fumando e non utilizzando alcol, facciamo attività fisica». Un vero e proprio allerta è invece quello legato al nuovo aumento della malattia sessualmente trasmissibile: «È fondamentale - ha avvertito - che le donne si proteggano di più; nell'ultimo periodo si è ad esempio visto un aumento dei casi di Aids, anche soprattutto tra le giovani, così come di altre malattie come sifilide e gonorrea». Tanto c'è dunque da fare: per questo dieci tavoli tematici di esperti hanno prodotto proposte concrete, mentre una sorta di road map per i prossimi 5 anni è stata tracciata nel «Manifesto per la salute femminile» lanciato e firmato dallo stesso ministro.

SANITÀ. Fiocco rosa nel punto nascite ufficialmente chiuso dal decreto Lorenzin. È il quarto bimbo nato in 4 mesi

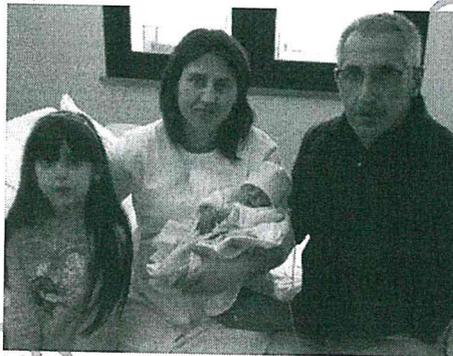
Petralia Sottana, cesareo d'urgenza in ospedale

PETRALIA SOTTANA

●●● Ancora una cicogna al punto nascita di Petralia Sottana, formalmente chiuso dal 31 dicembre scorso. Questa volta il fiocco è rosa. Dopo tre maschietti, nati a febbraio e marzo, domenica scorsa, alle 5.15, è nata con parto cesareo in condizioni di urgenza, la piccola Emily Francesca, 2.360 kg, secondogenita di Paulina e Calogero Purpi, di Petralia Sottana.

La signora Paulina, aveva già subito un cesareo per la prima figlia, Giusy, di cinque anni e perciò il secondo parto non poteva essere naturale. La donna si è presentata al pronto soccorso, prima delle 5 del mattino, con una dilatazione pari a sette centimetri. I sanitari, constatata la situazione non potevano trasportare la donna in ambulanza verso il presidio di Termini Imerese, poiché - spiegano - avrebbero comportato un rischio elevato per madre e nascituro.

Ad assistere la donna sono state le ginecologhe Angela Madonna e Sonia Librizzi e l'ostetrico Onofrio Sardo. Così



La famiglia Purpi con la nuova arrivata Emily Francesca (FOTO MIMA)

dice il papà, Calogero Purpi, al telefono: «Sono grato ai medici che hanno assistito mia moglie, le dottoresse Mado-

nia e Librizzi e l'ostetrico Sardo. Senza quest'ospedale non so come finiva». Per la quarta volta l'equipe medica si è

adoperata, con le professionalità e responsabilità di sempre, per fare avvenire il parto in condizioni di massima sicurezza, per madre e figlia.

È la quarta nascita in un punto chiuso dal decreto Lorenzin, ma il personale di Petralia Sottana ha dato l'ennesima prova di sapere affrontare le emergenze, rischiando personalmente per le decisioni prese. Una nascita che rompe il silenzio dell'ultimo mese sul futuro del punto nascita. Paradossalmente nel reparto chiuso, è aumentato il personale. Ci sono adesso cinque ginecologhe, una nuova unità, giunta da Termini Imerese e gli otto ostetrici di sempre. Ma secondo la legge il presidio è da considerare non sicuro e in attesa di proroga di altra decisione politica. La portavoce del Comitato pro-ospedale, Cinzia Di Vita, commenta: «Ancora una volta l'ospedale ha svolto un servizio essenziale senza il quale potevano essere messe in pericolo le vite di nascituro e madre, a riprova che la struttura debba essere tenuta e potenziata». (MIMA)



Riforma dei medici di base, c'è chi dice no: «Soprattutto durante la notte l'assistenza peggiorerà»

CATANIA. «**Questa bozza è un'idiozia.** Alle persone si fa credere che troveranno il loro medico di famiglia sempre a disposizione, quando invece non sarà così. Se i contorni della vicenda rimangono quelli attuali, non migliorerà proprio nulla».

Ha una posizione molto critica **Nino Rizzo, medico di base e consigliere dell'Ordine dei Medici di Catania**, contro l'atto di indirizzo nazionale per la medicina convenzionata che sta facendo molto discutere e sollevando un gran polverone.

L'indice è puntato contro l'Aft, aggregazioni funzionali territoriali, e non c'è via di uscita. La proposta di offrire continuità assistenziale h16, al momento, è un groviglio di incertezze. **Durante la giornata, dunque, il lavoro dovrebbe essere tripartito nella seguente maniera:** dalle 8 alle 20 nei giorni feriali ci sarebbe il turno della medicina generale, dalle 20 alle 24 i medici di guardia medica che copriranno anche i festivi e la notte il testimone verrebbe consegnato ai sanitari del 118.

Ed è qui che casca l'asino, secondo il dottore Rizzo: «Questo provocherà un maggiore affollamento dei pronto soccorsi, in quanto proprio la notte le ambulanze, che già adesso non sono medicalizzate, vedranno solo la presenza del barelliere e le decisioni spetteranno proprio a lui. Chi ne verifica la correttezza? **La perdita della guardia medica notturna sarà un grave danno per tutti**, perché è grazie al lavoro dei dottori di Continuità Assistenziale che viene sfolta di molto l'affluenza nei Pronto Soccorso... questo forse non è stato adeguatamente recepito dagli addetti ai lavori».

Ambulatori multitasking, medici disponibili 16 ore al giorno sette giorni su sette, liste di attesa sfolte e prenotazioni, esami e ticket pagati direttamente dall'ambulatorio medico. **Quella che viene presentata come la panacea a tutti i mali non convince affatto tutti.**

«Scompariranno le sedi di guardia medica e tutti confluiranno nei nostri ambulatori. Ma chi pagherà le spese di acqua, luce e personale?», si chiede Rizzo, aggiungendo: «Questo aspetto non è adeguatamente precisato. E poi, le sedi sono idonee? Non ci risulta che qualcuno abbia fatto dei controlli».

Quesiti su quesiti rimbalzano fra i camici bianchi siciliani. «Una marea di equivoci e incertezze, è una normativa improvvisata e noi al momento siamo molto guardinghi. Piuttosto che fare progetti faraonici sarebbe opportuno potenziare i servizi di Pronto Soccorso. Qui invece di un medico perché non ne prevedono tre in turno?».

«**Si sta facendo solo confusione**», chiosa così **Santo Angileri**, responsabile regionale Comunità Assistenziale per il sindacato Medici Italiani- Il cittadino perderà l'assistenza notturna, soprattutto nei piccoli centri. Adesso la si garantisce h24, con questa bozza sarà h16. C'è una bella differenza».

E incalza: «Con questa manovra si vorrebbero evitare gli accessi impropri nei Pronto Soccorso, ma in realtà la notte ci sarà un maggiore affollamento in quanto il soccorritore del 118 non ha capacità diagnostica e si dovrà ricorrere sempre al medico con un'impennata dei costi di ricovero ospedaliero: ogni accesso grava sul sistema sanitario dai 300 ai 400 euro».

Infine Angileri sottolinea: «L'intasamento dei Pronto Soccorso è dovuto a ben altro, e cioè al

dimezzamento dei posti letto negli ultimi 20 anni in Italia. Questo causa un'oggettiva difficoltà di smistamento e dunque un ristagno. Forse sarebbe più utile aumentare le ore di specialistica ambulatoriale e sfoltire le liste di attesa».

quotidianosanità.it

Venerdì 22 APRILE 2016

Giornata nazionale della salute della donna. Mattarella: "Su salute donne profondo divario da colmare". Lorenzin: "Donne biologicamente diverse, servono sperimentazioni cliniche ad hoc su farmaci". **Segui diretta video dell'evento**

Al via la manifestazione per celebrare la prima Giornata nazionale dedicata alla salute della donna. L'intervento del ministro Lorenzin, del direttore generale dell'Aifa Luca Pani, del presidente dell'Iss Walter Ricciardi e di molti altri. Seguili qui in diretta streaming.

"Le donne pur essendo più longeve degli uomini, trascorrono un minor numero di anni in buona salute. Ciò significa che, nonostante gli sforzi già compiuti a livello nazionale e internazionale per migliorare l'approccio terapeutico e l'incidenza di fattori di rischio, è ancora profondo il divario da colmare". Il presidente della Repubblica, **Sergio Mattarella**, in un messaggio inviato al Ministro della Salute, **Beatrice Lorenzin** commenta così la Giornata nazionale per la salute della donna.

"La sensibilità nei confronti delle patologie che colpiscono l'universo femminile – ha evidenziato il capo dello Stato – è cresciuta negli ultimi anni, permettendo di tenere conto della fisiologia della donna e di individuare percorsi e trattamenti adeguati alle caratteristiche femminili". Questa "crescente consapevolezza - conclude il presidente - deve trasformarsi in stimolo al potenziamento dell'accesso alle cure, all'educazione, alla prevenzione".

"Come diceva Rita Levi di Montalcini, dobbiamo mettere assieme cuore e cervello per valorizzare importanza prevenzione. Oggi si stanno effettuando screening in tutto il paese e auspico che dopo oggi le donne coltivino un pensiero per loro stesse. Le donne sono diverse biologicamente e necessitano di sperimentazioni cliniche ad hoc su farmaci". Così il Ministro della Salute, **Beatrice Lorenzin** nel suo messaggio di apertura della Giornata nazionale sulla salute della donna"

"Viviamo più a lungo degli uomini – ha ricordato - , ma nell'ultima parte della vita siamo sempre più malandate. Per tutta la vita ci prendiamo cura degli altri è troppo spesso trascuriamo noi stesse. È invece fondamentale rispettare corretti stili di vita: sport, alimentazione, non bere e non fumare. Purtroppo stiamo iniziando a contrarre malattie che prima riguardavano solo gli uomini. Il mantenimento della nostra salute è imprescindibile per a fertilità e affinché i nostri figli nascano con migliori possibilità di salute".

Durante la Giornata Nazionale è stato presentato anche il **Quaderno del Ministero della salute dedicato alla medicina di genere.**

"La medicina di genere si occupa delle differenze biologiche e socio-culturali tra uomini e donne e della loro influenza sullo stato di salute e di malattia rappresentando un punto d'interesse fondamentale per il Servizio sanitario nazionale. Il Ministero ha, pertanto, inteso dedicare al tema una monografia della

collana Quaderni del Ministero della salute, dedicata alle appropriatezze della sanità pubblica, pubblicandola in occasione della prima "Giornata Nazionale della salute donna".

Giornata Nazionale della Salute della Donna - 22 aprile 20..  



SANITÀ. Un pensionato di 69 anni, sposato e padre di tre figli, morì poco dopo l'arrivo nel nosocomio. Il giudice riconosce un risarcimento alla famiglia di 80 mila euro

«Scelse l'ospedale più lontano», condannato

Due anni e sei mesi a un infermiere del 118: era a 300 metri dal Policlinico ma decise di trasportare un paziente a Villa Sofia

Francesco Giambanco, 56 anni, quel 20 ottobre del 2011 ricopriva la funzione di team leader sull'ambulanza. La vittima aveva avuto una crisi respiratoria nella sua casa in via Paolo Emiliani Giudici.

Sandra Figliuolo

●●● Si sarebbe trovato a circa 300 metri dal Policlinico e a meno di un chilometro dall'ospedale Civico, eppure decise di trasportare con l'ambulanza del 118 un paziente in piena crisi respiratoria dall'altra parte della città, cioè a Villa Sofia. Per via del traffico e della distanza, sarebbe stata necessaria oltre mezzora per raggiungere la struttura sanitaria e il paziente era così deceduto pochi minuti dopo il suo arrivo. L'infermiere che avrebbe preso quella decisione, poiché ricopriva la funzione di team leader quel giorno sull'ambulanza, Francesco Giambanco, 56 anni, ieri è stato condannato a due anni e mezzo di reclusione per l'omicidio colposo del paziente, Giorgio Calivà, di 69 anni, sposato e padre di tre figli. Il gup Fernando Sestito, al termine del processo che si è svolto con l'abbreviato, ha accolto la richiesta di pena avanzata dal sostituto procuratore Daniele Sansone. Nel processo si sono costituiti parte civile anche alcuni parenti della vittima, difesi dagli avvocati Franco Lo Sciuto e Giulio Bonanno. Il giudice ha riconosciuto una provvisoria di 30 mila euro ciascuna alla moglie e alla figlia di Calivà e di 10 mila euro ciascuno a due fratelli.

Il pensionato si sentì male il 20 ottobre del 2011, quando venne colpito da una crisi respiratoria mentre era nella



Un operatore del 118 impegnato su un'ambulanza

sua casa di via Paolo Emiliani Giudici, nel quartiere Oreto. La richiesta d'aiuto al 118, lanciata da uno dei suoi parenti, partì proprio dalla sua abitazione, cioè a pochi passi dal Policlinico e non lontano dal Civico. Sull'ambulanza, a coordinare le operazioni, vi sarebbe stato Giambanco: Calivà sarebbe stato visitato e sarebbero state riscontrate delle anomalie cardiache, in altri termini, un principio d'infarto. Un caso da codice giallo, secondo gli operatori. La centrale del 118 avrebbe dunque indicato all'equipaggio di portare il paziente all'ospedale più vicino. Nonostante la presenza del Policlinico e del Civico, Giambanco – secondo la

Procura – avrebbe deciso di accompagnare Calivà a Villa Sofia. Durante il tragitto – durato più di mezzora – le condizioni del paziente si sarebbero aggravate e si sarebbe passati da un codice giallo ad uno rosso. All'arrivo dell'ambulanza in ospedale, Calivà sarebbe stato in fin di vita, tanto che, nonostante l'intervento immediato dei medici per tentare di rianimarlo, il pensionato spirò qualche minuto dopo. Da qui la denuncia dei parenti.

Secondo l'accusa – e come ha ritenuto anche il gup – la morte dell'uomo avrebbe potuto essere evitata. Tuttavia, non è mai stata compiuta l'autopsia sul corpo della vittima e nonostan-

te una consulenza del pm e una perizia disposta dallo stesso giudice, non è stata chiarita con certezza la causa della morte. Un dato che rende difficile stabilire se, accompagnato in ospedali più vicini, Calivà avrebbe potuto essere effettivamente salvato. Adesso, a 5 anni di distanza, riesumare la salma non consentirebbe comunque di avere elementi utili. E anche vero, come ha sostenuto la parte civile, che Calivà era riuscito a sopravvivere per più di mezzora sull'ambulanza, dunque – si ipotizza – se fosse stato sottoposto subito ad un massaggio cardiaco forse non sarebbe morto. Ma è un dato che non trova un riscontro certo. (SAP1)



Sanità24

21 apr
2016

SEGNALIBRO ☆

FACEBOOK f

TWITTER

DAL GOVERNO

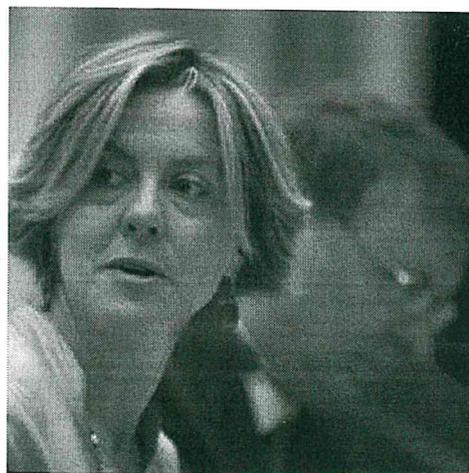
Lotta alla corruzione, via a task force Cantone-Lorenzin. Primi "raid" a settembre: 36 mesi per cambiare la sanità

di Lucilla Vazza



[Il protocollo Anac-Salute](#)

Senza tregua, senza se e senza ma. La lotta alla corruzione nella sanità si fa dura e pura, ma soprattutto mirata e da settembre si comincia con i primi interventi. Con la firma di oggi del protocollo di collaborazione tra l'autorità anticorruzione (Anac) e il ministero della Salute, nascono le task force, che avranno il compito di effettuare i controlli presso le aziende sanitarie sulla corretta applicazione del Piano nazionale anticorruzione, che per la prima volta affronta direttamente il settore delle cure pubbliche.



Nell'impegno sottoscritto oggi, la road map in 8 articoli che la ministra

della Salute, Beatrice Lorenzin e il presidente dell'Anac Raffaele Cantone seguiranno per 36 mesi. In questo periodo finirà sotto la lente di tutto e di più: dagli appalti delle Asl alle liste d'attesa, con l'obiettivo di uniformare i livelli di controllo e prevenzione della corruzione con la partecipazione degli operatori. Il monitoraggio e il controllo saranno infatti affidati a un gruppo di lavoro misto, con ispettori Anac, Nas e la supervisione del ministero che verificherà l'attuazione del protocollo anticorruzione in sanità. Ma come ha detto chiaramente la ministra Lorenzin: «Questa è una fase di prevenzione, la fase di repressione l'attuano i magistrati e le Forze dell'ordine».

Cantone: non sarà un'operazione di terrore , ma controlli intelligenti

«Spesso manca la consapevolezza di avere comportamenti lesivi dell'istituzione - ha aggiunto Lorenzin - Vogliamo lavorare sulla prevenzione e far vivere il Piano e le buone pratiche tra gli operatori. La parola chiave è organizzazione e trasparenza anche con la pubblicazione dei dati». E anche Cantone ha sottolineato come questo lavoro congiunto sia «Un progetto pilota fondamentale realizzato con chi conosce il settore e non calato dall'alto - ha sottolineato Cantone - Non ci sarà nessuna logica poliziesca e non è un'operazione di terrore, ma un sistema di controlli intelligenti. Ma dove i piani anticorruzione non sono stati stimati correttamente, interverremo. Andremo nelle aziende per controllare concretamente se sono stati applicati i Piani, con ispettori nostri e dell'Agenas. Qui ci giochiamo un po' della nostra credibilità - ha ribadito - i precedenti piani erano sulla carta, ma voglio ricordare che gli effetti positivi di una politica di legalità si vedono a lungo termine».

Più appalti più criticità

«In base ai dati del ministero - ha spiegato ancora Cantone - decideremo dove andare a fare i controlli, le Asl dove si fanno più appalti e dove ci sono criticità, con la logica di guardare le carte e analizzare i dati. A fine anno faremo un primo report su quanto fatto. E' difficile oggi calcolare l'impatto economico di un fenomeno illecito, le cifre che sono state dette sulla sanità non hanno spesso fondamenti scientifici, anche se i famosi 6 mld sono una cifra vicina alla verità».

Nello specifico, si legge nel documento, il protocollo consentirà di andare a fondo rispetto alla corretta e completa implementazione da parte delle aziende sanitarie e degli enti assimilati del Ssn delle raccomandazioni e degli indirizzi per la predisposizione e attuazione dei Piani di prevenzione della corruzione (Ptpc) contenuti nella sezione

sanità dell'aggiornamento 2015 al Piano nazionale anticorruzione. All'Anac ci sarà un Registro del personale ispettivo a supporto delle attività di verifica dei Piani triennali, di competenza di Anac, cui l'Agenzia possa attingere per coadiuvare il proprio personale ispettivo nel monitorare il grado di attuazione e implementazione delle misure di trasparenza e integrità di prevenzione della corruzione in sanità. Al registro sono iscritti ispettori e personale operante al ministero della Salute e all'Agenas e, per quest'ultima, anche professionisti iscritti all'Albo degli esperti Agenas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

-
- ▶ Cantone e Lorenzin firmano la convenzione anticorruzione, ma la malasanità resiste
di red. san.
 - ▶ Assobiomedica: la corruzione distorce la concorrenza e fa male a imprese e Ssn
 - ▶ Bevere (Agenas): Insieme per mettere in sicurezza il sistema sanitario

CORRELATI

IMPRESE E MERCATO

17 Giugno 2014

Appalti: a Foggia «ago e filo» da 28,6 milioni

AZIENDE E REGIONI

23 Giugno 2014

A Oristano la medicina narrativa entra nella programmazione dell'Asl

AZIENDE E REGIONI

23 Giugno 2014

Gioco d'azzardo, l'Umbria adotta il marchio «no slot»
